

SONCINO: Lions tra scalate e Unità d'Italia

Due appuntamenti al Lions di Soncino. Il primo, svoltosi il 28 gennaio, ha avuto la presenza di un relatore davvero eccezionale, l'alpinista Mario Merelli, un uomo che nella vita ama avventurarsi alla scoperta delle vette più nascoste, sfidando il freddo e il ghiaccio delle Alpi, ma anche le pareti più minacciose da tutti considerate tra guardi da recordman, ovvero i fatidici ottomila metri. La serata ha avuto la gradita presenza di numerosi ospiti quali il vicegovernatore distrettuale Adriana Cortinovis, il presidente Lions Club Gerundo Ombretta Cè, il presidente Panathlon Fabiano Gerevini e il presidente del Cai Marco Costi.

Con molta pacatezza e semplicità, Merelli ha entusiasmato i presenti, illustrando le sue molteplici imprese e trasmettendo le sensazioni e le emozioni che un grande scalatore prova in ogni avventura.

Particolarmente interessante è stata la proiezione di filmati relativi alle più importanti scalate compiute dall'alpinista.

Grande interesse ha suscitato anche il secondo appuntamento che si è tenuto la scorsa settimana, sempre nella sede del Lions della città murata. Relatore questa volta è stato Pietro Martini, cremasco classe 1953, che si è rivelato ai presenti un vero esperto della storia d'Italia. Il tema della serata era *Il primo passo verso l'Unità d'Italia, le cinque giornate di Milano e la prima guerra d'indipendenza visti da Crema*.

Molti gli ospiti presenti. Tra gli altri Teresio Defendenti, presidente Pro Loco Soncino, Devio Cernuschi curatore del museo del risorgimento e il presidente Lions Soncino Paolo Venturelli.

Partendo dalla realtà cremasca del momento, Martini ha tracciato un dettagliato *excursus* sulle vicende storiche che hanno animato la città in quegli anni, dalla concessione delle onorificenze di Podestà alle famiglie nobili di Crema di sicura obbedienza all'Austria, all'arrivo del generale Radetzky a Crema insieme all'esercito austriaco in ritirata verso il Quadrilatero. Dall'arrivo di Carlo Alberto e dell'esercito piemontese al ritorno degli austriaci dopo Custoza. Il relatore non ha mancato di menzionare i personaggi cremaschi che sono stati gli effettivi protagonisti di questi anni come Vincenzo Toffetti, Enrico Martini, Paolo Marazzi, Ottaviano Vimercati. In esposizione sui tavoli vi era una serie di armi da fuoco e di spade, originali reperti storici.

Silvia Bissa